

IL BAVAGLIO DEL GOVERNO

Quando la priorità è del presidente del Consiglio i problemi del Paese possono aspettare. Alfano: «C'è un clima di grandissima concordia»

E adesso ci aspetta il «Lodo Schifani» per sospendere i processi alle alte cariche dello Stato. Già bocciato dalla Consulta

Intercettazioni, mani legate a tutti

Varato il disegno di legge voluto dal premier. Previste solo per reati con pene superiori a dieci anni

■ di Massimo Solani / Roma

«**APPROVATO ALL'UNANIMITÀ** e in un clima di grandissima concordia», per usare le parole del ministro della Giustizia Angelino Alfano, il disegno di legge «in materia di intercettazioni telefoniche, telematiche e ambientali» è ancora avvolto nel mistero.

Perché nonostante il consiglio dei ministri lo abbia approvato ieri mattina dopo giorni di fervide trattative, il testo definitivo che verrà depositato in Parlamento per l'esame delle Camere non è ancora stato diffuso. Segno, evidentemente, che gli uffici tecnici del ministero della Giustizia e dell'Interno lavoreranno ancora per limare i dettagli e far così quadrare i conti di una trattativa lampo che ha permesso di superare anche le critiche della Lega, in un primo momento contraria a parte delle nuove norme. E l'accordo finale, o almeno l'ultimo in ordine di tempo, ha soddisfatto soprattutto Silvio Berlusconi che col suo annuncio di una settimana fa a Santa Margherita Ligure ha impresso una accelerazione improvvisa alla questione intercettazioni. «Non bisognava perdere tempo - ha spiegato ieri ai ministri riuniti a Palazzo Chigi per vincere anche gli ultimi dubbi - dobbiamo andare avanti decisi. Era un nostro impegno elettorale: lo hanno voluto gli italiani che non vogliono e non possono vivere in un paese



Angelino Alfano a Palazzo Chigi. Foto di Marco Merini/LaPresse

in cui si viene spiati».

Gli stessi toni apocalittici usati per spiegare agli italiani l'urgenza di un simile provvedimento e fugare i dubbi che dietro le dichiarazioni di facciata ci sia in realtà la voglia del leader del Pdl di mettersi al riparo da ogni insidia giudiziaria. Del resto, e non è più un segreto per nessuno, proprio ieri a Palazzo

Chigi Berlusconi ha introdotto con i suoi ministri la possibilità di lavorare subito ad un nuovo «Lodo Schifani» per correggere il testo, che sospendeva i processi per le cinque alte cariche dello Stato, già bocciato una volta dalla Corte Costituzionale. Un progetto, però, su cui la Lega avrebbe per adesso già imposto il suo alt.

IL CASO

Il Guardasigilli e gli amici smemorati

Al ministro Alfano non è piaciuto il nostro articolo di ieri con cui ricordavamo come la commissione Giustizia del Senato avesse già demolito all'unanimità, 18 mesi fa, le argomentazioni con cui il Guardasigilli in questa settimana ha sostenuto la necessità di una «stretta» normativa sulle intercettazioni. Non gli è piaciuto e non ha mancato di farcelo notare, nel corso della conferenza stampa, citando una dichiarazione del suo predecessore Mastella a proposito delle «elevatissime spese» per le intercettazioni. «Lo dico per precisare sulla coerenza delle posizioni di ciascuno», ha poi concluso. Ne prendiamo atto signor ministro, ma non è a noi che deve spiegarlo. Ne parli piuttosto coi suoi alleati che nel novembre del 2006 votarono una relazione in cui si sosteneva l'impossibilità di paragonare i dati italiani con quelli degli altri paesi europei e non il sottosegretario Bonauti ci è ricascato anche ieri. «Non si può sostenere - c'era scritto fra l'altro - che il nostro ordinamento preveda un numero eccessivo di reati per i quali sia consentito disporre intercettazioni». **ma.so.**

Se in una telefonata si parla di un reato «nuovo», non può essere utilizzata

■ / Roma

NON C'È ANCORA un testo definitivo del disegno di legge sulle intercettazioni. Quello che si sa, stando almeno alle bozze circolate, è che l'impianto dei diciotto

articoli arrivato sui banchi di Palazzo Chigi ricalca per buona parte le indiscrezioni circolate già nei giorni scorsi, recuperando alcune delle disposizioni che erano contenute nel ddl Mastella approvato alla Camera nella scorsa legislatura e inasprendo le sanzioni per la pubblicazione di conversazioni coperte da segreto. Una norma transitoria, poi, prevede che le nuove disposizioni «non si applicano ai procedimenti pendenti alla data della sua entrata in vigore».

NON PIÙ IL GIP Come aveva chiesto il presidente della Commissione Giustizia della Camera Giulia Bongiorno, ad autorizzare le intercettazioni telefoniche su richiesta del pm dovrebbe essere in futuro un collegio composto da tre magistrati e non più il gip. L'autorizzazione sarà concessa per un periodo di quindici giorni, rinnovabili fino ad un massimo di tre mesi.

REATI CONTRO LA PA Le intercettazioni, come anticipato dallo stesso presidente del Consiglio Berlusconi, saranno utilizza-

bili soltanto nelle indagini sui «delitti non colposi per i quali è prevista la pena dell'ergastolo o della reclusione superiore nel massimo a dieci anni». Unica deroga i reati di mafia (quelli su cui indagano le direzioni distrettuali antimafia) e terrorismo, quelli contro la pubblica amministrazione «per i quali è prevista la pena della reclusione nel massimo non inferiore a 5 anni» e lo stalking. O meglio, come è scritto nel ddl, «l'ingiuria, minaccia, usura, molestia o disturbo delle persone con il mezzo del telefono».

SEGRETO PIÙ LUNGO Come previsto inizialmente dal ddl Mastella (poi modificato al Senato) il nuovo testo approvato dal consiglio dei ministri prevede il divieto di pubblicazione «anche parziale o per riassunto o nel contenuto, di atti di indagine preliminare, nonché di quanto acquisito al fascicolo del pubblico ministero o del difensore, anche se non sussiste più il segreto, fino a che non siano concluse le indagini preliminari ovvero fino al termine dell'udienza preliminare». Durissime le sanzioni sia per i giornalisti che pubblichino in violazione di legge (fino a tre anni di reclusione e con una ammenda fino a 1.032 euro) sia per chi «rivela indebitamente notizie inerenti ad atti del procedimento penale coperti dal segreto» (fino a cinque anni di carcere). Molte anche per gli editori.

ARCHIVIO RISERVATO Le intercettazioni telefoniche e ambientali, secondo il disegno di legge, saranno conservate in un archivio segreto presso l'ufficio del pm a disposizione delle parti. I contenuti delle intercettazioni non potranno essere inseriti (se non per riassunto del contenuto) nelle ordinanze di custodia cautelare. Le intercettazioni non utili all'inchiesta andranno immediatamente distrutte, mentre le altre saranno eliminate una volta che il procedimento sarà arrivato a sentenza definitiva.

LIMITI ALL'USO Le intercettazioni disposte per un fascicolo di indagine non potranno essere utilizzate successivamente per un'altra indagine su reati diversi, nemmeno qualora contengano una nuova notizia di reato. Fanno eccezione, stando al ddl, i reati di mafia e terrorismo.

OBBLIGO DI ASTENSIONE Anche se apparentemente non ha nulla a che vedere con la materia intercettazioni, nel ddl approvato ieri dal consiglio dei ministri sono previste nuove limitazioni ai magistrati. Che saranno costretti ad astenersi dal procedimento e dall'inchiesta se hanno «pubblicamente rilasciato dichiarazioni concernenti il procedimento affidatogli». Il capo dell'ufficio (o il pg) dovrà poi provvedere a sostituire il magistrato che risulta iscritto nel registro degli indagati per rivelazione del segreto d'ufficio.

ma.so.

L'INTERVISTA FELICE CASSON Senatore Pd ed ex magistrato: perché il testo del ddl ancora non c'è? Altro che tutela della privacy, si vuole colpire il lavoro dei giudici

«Limitare i crimini "ammessi"? Assurdo, c'è qualcosa di sospetto»

■ / Roma



«Curioso che il ministro Alfano in questa fase auspichi collaborazione in sede parlamentare da parte dell'opposizione. Hanno approvato un disegno di legge in consiglio dei ministri e non ne hanno nemmeno reso noto il testo». È in imbarazzo il senatore, ed ex magistrato, Felice Casson. L'imbarazzo di chi vorrebbe poter discutere di un ddl che invece non ha ancora potuto leggere se non nelle anticipazioni di stampa e agenzia. **Piuttosto strano che il testo sia ancora segreto...** «Non si capisce il perché di tutto questo mistero. Alfano ha persino indetto una

conferenza stampa. Questo mi fa pensare che all'interno della maggioranza ci siano ancora dei disaccordi».

Quello che sappiamo dalle anticipazioni è che le intercettazioni saranno possibili solo per i reati con pena massima superiore ai dieci anni. Ci sarà poi una deroga per i reati di mafia, terrorismo e per lo stalking.

«Bisognerà vedere il testo definitivo, da quello che si è saputo mi sembra ci sia ancora un po' di confusione nella indi-

duazione delle fattispecie di reato».

Se il testo sarà approvato in questa forma, in futuro la magistratura non potrà avvalersi di uno strumento fondamentale per combattere molti reati...

«Non capisco questa protervia. Avevo accolto con favore l'apertura sui reati contro la pubblica amministrazione, ma che senso ha tenere il punto in maniera così rigida? È grave che non si voglia permettere alla magistratura di usare le intercettazioni per contrastare tutti quei reati previsti attualmente dal codice».

Fa discutere anche il divieto di acquisire in un'altra inchiesta intercettazioni precedentemente

disposte in un altro fascicolo...

«Formulata in questo modo di cui sento parlare è una norma assolutamente sbagliata. Se, ad esempio, nel corso di una intercettazione disposta per altro reato una delle persone ascoltate fornisce notizie importanti per l'individuazione del responsabile di una concussione o una truffa ai danni di un ente pubblico, sarebbe assurdo non poterle utilizzare in un altro procedimento».

Le sanzioni previste per i giornalisti che pubblicheranno le intercettazioni saranno durissime.

«Le proteste che stanno arrivando dalla stampa sono più che giustificate. E con-

cordo con loro su un sospetto: ho la netta impressione che questo ddl non sia stato pensato per impedire l'uso strumentale e distorto delle intercettazioni. Dalle prime anticipazioni penso di poter dire che questa legge non contribuirà in nessun modo alla tutela della privacy. Sarà invece efficacissima nella limitazione del lavoro dei magistrati. Ma aspetto di vedere il testo nella sua versione definitiva per capire come funzioneranno il sistema dei controlli, l'archivio segreto e i metodi di vigilanza su polizia, magistratura e avvocati».

Il Guardasigilli si augura collaborazione nel passaggio parlamentare.

«Ha ragione, ma ci sono dei principi fondamentali da cui nessun dialogo può prescindere. L'uso delle intercettazioni non può essere limitato per combattere una lista ristretta di reati, è inconcepibile e non a nulla che vedere con il contrasto agli abusi. Piuttosto si intervienga concretamente per ridurre i costi come abbiamo cercato di fare nella scorsa legislatura e si imponga un sistema adeguato di controllo e verifica sull'attività di tutta la «filiera» che ruota attorno alle intercettazioni e che potrebbe in qualche modo contribuire alla fuga di notizie. I giornalisti stanno in fondo a questa catena, non possiamo scaricare su di loro tutta la colpa».

ma.so.

Servizio SMS de l'Unità. Due modi per essere sempre informati. Puoi sceglierli entrambi.



news

servizio in abbonamento

Ogni giorno **NEWS** in tempo reale via SMS sul tuo telefonino. (3 SMS al giorno)

Per abbonarti o per riattivare il tuo vecchio abbonamento invia **UNITA ON** al numero **48485**.

Servizio in abbonamento.

Per i clienti **VODAFONE** il costo del servizio è di 0,30 € IVA inclusa per ogni SMS ricevuto. Il costo di ogni SMS inviato al 48485 dipende dal proprio piano tariffario. Per i clienti **TIM** il costo del servizio è di 0,3098 € IVA inclusa per ogni SMS ricevuto e di 0,1240 € IVA inclusa per ogni SMS inviato. Per i clienti **WIND** il costo del servizio è di 0,30 € IVA inclusa per ogni SMS ricevuto e di 12,4 centesimi IVA inclusa per ogni SMS inviato.

* Wallpaper in regalo, escluso traffico wap. Verifica la compatibilità con il tuo telefonino sul sito internet www.unita.it

striscia rossa

servizio in abbonamento

Un SMS al giorno con la **Striscia Rossa** della testata.

Per abbonarti o per riattivare il tuo vecchio abbonamento invia **STRISCIAROSSA ON** al numero **48485**.

Per chi si abbona al Servizio **NEWS**, ogni settimana in **REGALO*** una vignetta di **Staino** per tutto il 2008.

Escluso il mese di Agosto.

Per disattivare il servizio invia un SMS al **48485** con il testo **UNITA OFF** per il servizio **NEWS** e **STRISCIAROSSA OFF** per il servizio **Strisciarossa**. Servizio clienti **Tjnet 06.68405647** (tutti i giorni dalle 8:00 alle 20:00). Per informazioni e costi: www.unita.it